COMMISSIONE V

DIFESA

LXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 SETTEMBRE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CHATRIAN

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione*):

Modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 588, sul reclutamento dei sottufficiali dei carabinieri. (1455) 413

PRESIDENTE 413, 414
MARZAROTTO, *Relatore* 413, 417
PAJETTA GIULIANO 414
DE CARO RAFFAELE 414
CUTTITTA. 415, 417
MURGIA 416
COPPI ALESSANDRO 416
SPIAZZI 416, 417
GUERRIERI FILIPPO 417
VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 417

La seduta comincia alle 8,30.

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 588, sul reclutamento dei sottufficiali dei carabinieri. (1455).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 588, sul reclutamento dei sottufficiali dei carabinieri.

Invito il relatore, onorevole Marzarotto, a svolgere la sua relazione.

MARZAROTTO, *Relatore*. Le modifiche al decreto legislativo 12 aprile 1946, n. 588, che siamo ora chiamati ad esaminare, non sono invero di grande rilievo. Si tratta di poche e non profonde modifiche a soli quattro articoli, dei 18 di cui si compone il decreto originario, modifiche suggerite dall'esperienza e dirette sia a togliere alcune sperequazioni fra i sottuficiali provenienti dai civili e quelli provenienti dall'arma, sia anche a migliorare qualitativamente gli elementi che provengono dalla scuola.

Ho detto quattro articoli, poichè il quinto articolo che figura nel nostro disegno di legge non modifica alcuno dei precedenti, ma riafferma la norma generale che nelle promozioni si deve seguire semplicemente l'ordine della graduatoria risultante dal punto di classifica finale. L'articolo 6, infine, determina la decorrenza dell'applicazione di tali modifiche, e cioè il 1° giugno 1948.

Ciò premesso, passiamo ad esaminare brevissimamente le modifiche proposte.

Secondo la legislazione vigente, le fonti da cui si traggono gli elementi che frequentano la scuola sono due, e cioè i civili, per i due terzi, e i carabinieri dell'arma soggetti a ferma e a rafferma, per un terzo. Il disegno di legge attuale aumenta tali fonti a tre, cosicchè il reclutamento avverrà per metà dei posti disponibili fra i civili; per un terzo, per esami, fra gli appuntati e i carabinieri; per un sesto, per titoli e per esami, fra gli appuntati e i carabinieri soggetti a ferma e a raf-

ferma. Ciò allo scopo di aumentare il numero dei concorrenti e migliorare quindi gli elementi reclutati. Una seconda modifica riguarda l'età: i provenienti dai civili dovranno aver compiuto il 18° anno di età e non superato il 22°, mentre per coloro che provengono dalle forze armate, il limite di età massimo è elevato a 28 anni. L'ultimo capoverso dell'articolo 1 è un'aggiunta e si riferisce al comma *c*) della prima parte, che prevede la partecipazione al concorso per titoli e per esami, nella misura di un sesto dei posti disponibili, degli appuntati e carabinieri che prima non erano ammessi.

L'articolo 2, al quarto alinea, contempla una piccolissima variante, e cioé mentre prima, per ottenere il passaggio al secondo corso, gli allievi dovevano sostenere un «esame presso la Scuola Centrale di Firenze» ora invece saranno semplicemente sottoposti ad esami con le modalità prescritte dal comando generale dell'arma.

Perchè questa modifica? Perchè così tutti questi elementi possono sostenere l'esame nella sede in cui si trovano, evitando la complicazione di doverli inviare tutti alla scuola di Firenze.

Inoltre, prima si diceva «al termine del 9° mese». Adesso invece si dice «al termine dell'8° mese del corso ». La differenza è giustificata dalla opportunitá di lasciare un po' di tempo fra i primi esami e gli esami di riparazione, agli effetti della preparazione. Così pure prima si parlava di 60 giorni di permanenza, mentre adesso la permanenza è ridotta a 30, ed anche ciò è stato fatto per dare un po' più di tempo per la preparazione. Inoltre prima era detto: « per compiervi vere e proprie funzioni di comandante di stazione », mentre qui è detto « per compiere un mese di esperimento secondo le modalità che saranno stabilite dal comandante generale dell'arma ».

Infatti per poter assolvere le funzioni di organi di polizia, questi elementi dovrebbero già essere vice-brigadieri, ma siccome non hanno questa qualifica se non ad esami avvenuti, è stato necessario modificare questa parte.

Col disposto dell'articolo 3 è stato abbreviato di un anno il periodo di servizio d'istituto necessario per poter partecipare al concorso, che puó essere prestato anche presso: « i reparti mobilitati, gli squadroni territoriali, i battaglioni mobili ed i nuclei interprovinciali di pubblica sicurezza per la Sicilia». Prima bisognava non avere superato il 28° anno di età, mentre ora questo limite è stato portato a 30 per dare ad un numero maggiore di elementi la possibilità di presentarsi all'esame.

L'articolo 4 al secondo alinea prevede una piccola modifica « il corso avrà la durata di 8 mesi », mentre prima aveva la durata di 9 mesi.

L'articolo 5 non apporta modifiche al decreto originario, solamente precisa che per le promozioni si seguirà l'ordine della graduatoria pura e semplice quale risulta dal punto di classificazione riportato nell'esame finale. L'articolo 6 stabilisce che la legge ha effetto dal 1° giugno 1948.

Tanto perchè non si abbiano dei dubbi, comunico che il Ministero del tesoro ha già dato il suo assenso a che l'applicazione della legge abbia inizio da tale data.

Propongo pertanto l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PAJETTA GIULIANO. Se ho ben capito, lo spirito che informa le modifiche del decreto luogotenenziale del 1946 è quello di facilitare la scelta, cioè di avere un maggiore afflusso alle scuole dei sottufficiali dell'arma. Mi pare però che recentemente, nell'arma dei carabinieri, a mezzo di una semplice circolare, si sia provveduto allo sfollamento di un numero rilevante di sottufficiali: quindi, mentre da una parte noi facciamo delle leggi di cui discutiamo attentamente ogni parola, dall'altra, con una semplice circolare, che ha più valore della nostra legge, si mandano a casa tante persone e si annulla quello che noi abbiamo fatto. Pertanto noi non approveremo questo provvedimento, non solo, ma ci riserviamo, sulla base di quanto potranno dire i colleghi, di presentare alla fine della discussione generale, un ordine del giorno che cerchi di tutelare i diritti di questi licenziati.

DE CARO RAFFAELE. Per quanto riguarda i concetti ai quali si ispirano le modifiche, sono perfettamente d'accordo col relatore. Sono fino a un certo punto d'accordo anche con l'onorevole Pajetta nel far rilevare alla Commissione che appunto con una circolare si è provveduto ad uno sfollamento. Non intendo, infatti, censurare il provvedimento per la forma, giacché ritengo che esso poteva essere adottato con una circolare, ma mi permetto soltanto far rilevare la non troppo giustificata opportunità dello sfollamento. Inoltre questo sfollamento avviene in base a criteri che tengono conto della classifica riportata dai sottufficiali, non solo nell'ultimo anno, ma anche nei due o tre anni precedenti, di modo che lo sfollamento è fatto anche con una valutazione di merito in rapporto a quella che era la funzione del sottufficiale. D'altra par-

te, però, da un punto di vista sociale, per non creare un maggior numero di disoccupati, sono d'accordo sulla inopportunità di uno sfollamento totale. Ma non posso ammettere che si debba biasimare questo sfollamento anche per un'altra considerazione, e cioè, che i sottufficiali richiamati trattenuti non rendono quello che dovrebbero rendere. Ecco perché direi al collega Pajetta che potremmo formulare un voto col quale chiediamo che questo sfollamento sia limitato quanto più è possibile, vale a dire che sia allargato il numero di coloro che possono rimanere, comprendendovi ad esempio anche coloro che abbiano una classifica di poco inferiore a quella stabilita.

Quindi: 1°) d'accordo con le modifiche: si tratta di immettere nella categoria dei sottufficiali dell'arma elementi che diano affidamento; 2°) per quanto riguarda la circolare, devo ripetere che effettivamente non c'era bisogno di una legge; 3°) sarei favorevole ad esprimere un voto nel senso di limitare al massimo questo sfollamento.

CUTTITTA. Mi sembra che si commetta un'ingiustizia a danno di coloro che si arruolano nell'arma dei carabinieri (fra i quali sono numerosi, specialmente in questi ultimi tempi, gli studenti che, non avendo potuto raggiungere il titolo di studio delle scuole secondarie superiori, ed avendo la licenza ginnasiale, tentano questa via nella speranza di poter raggiungere il grado di sottufficiale, con un avvenire stabile) disponendo che, nientemeno, la metà dei posti disponibili è riservato ai civili. Perché dovremmo reclutare i sottufficiali tra i civili quando abbiamo una miniera inesauribile di reclutamento, con l'utilizzazione di elementi che conosciamo? Io credo che nel Corpo delle guardie di finanza non esista il reclutamento dei sottufficiali direttamente dai civili. Io vi pongo il problema, perché quello che stiamo facendo è molto grave. Anzi, secondo me, bisognerebbe abolire addirittura il reclutamento dai civili.

Vi proporrei pertanto di sostituire l'articolo 1 con la seguente formulazione: « L'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 588 é sostituito dal seguente: L'ammissione ai corsi allievi sottufficiali della scuola centrale dei carabinieri viene effettuata mediante concorso per titoli e per esami fra appuntati e carabinieri dell'arma soggetti a ferma o a rafferma ».

Il problema, poi, posto dall'onorevole Pajetta e ribadito dall'onorevole De Caro, merita davvero di essere considerato molto profondamente e merita che si giunga a qualche cosa di più di un voto platonico. Si tratta di un problema grave. Ci sono sottufficiali, appuntati e carabinieri che contano 15 e anche 18 anni di servizio; c'è gente ch'è stata richiamata nel 1940 ed è ancora sotto le armi. E per questi il Ministro della difesa non ha ancora sentito il dovere di proporre provvedimenti concreti atti a stabilire che tutto il servizio comunque prestato sia pensionabile, giacché non è concepibile che il servizio fatto durante la guerra valga per la pensione, mentre quello prestato quando la guerra era finita non valga più.

Quando un sottufficiale viene congedato, lo si mette sul lastrico, spesso dopo 10 anni di servizio, quando ha ormai evidentemente perduto qualsiasi contatto con la vita civile, mentre poi nella stessa amministrazione vi sono alcune decine di centinaia di impiegati e di salariati che, come giustamente ha detto il nostro relatore, non si possono mettere sul lastrico per ragioni sociali, perché non sono in condizioni di trovare un altro utile impiego, e noi ci carichiamo nel bilancio di trenta o quaranta miliardi per questa ragione. I carabinieri, invece, vengono messi sulla strada, perché, non sono organizzati sindacalmente, non possono fare uno sciopero, non possono occupare le fabbriche.

Potrei portarvi a questo riguardo esempi clamorosi; presentai una interrogazione, per la quale credetti di aver fatto cosa buona raccogliendo ben 52 firme di altri colleghi, ma il Ministro mise ugualmente in mezzo alla strada molti di questi poveretti. Ricordo anzi che uno di costoro il quale, prestando servizio in una stazione della Sicilia, aveva pensato bene di farsi ivi raggiungere dalla famiglia, la moglie e i figliuoli, quando fu congedato, non ottenne neanche il foglio di viaggio per questi suoi famigliari; gli fu chiesto: Chi ti aveva detto di farti venire la famiglia? Ed egli rispose: Ma io da dieci anni facevo il richiamato. Doloroso a dirsi: si dovette fare una colletta perché il fatto si era venuto a sapere in paese, con quanto decoro per lo Stato lascio giudicare a voi.

Tutti sono tutelati, mentre il carabiniere fa dieci anni di richiamo e l'amministrazione lo manda a casa senza dargli un soldo. Io ho assistito alcuni di costoro: li ho fatti entrare nelle guardie giurate o in quelle campestri. Questi poveretti scrivono delle lettere che, se ve le leggessi, vi farebbero piangere. Ma

lo strano è che noi mandiamo via duemila, mille persone e poi ne arruoliamo ogni anno altrettante. Ma tenete quelle! Se non sono buone a prendere il bandito Giuliano, tenetele a fare i guardiaporte, i piantoni in via XX Settembre: i più giovani invece li manderete nelle stazioni, dove c'è maggior pericolo.

Io non mi spiego la ragione del vostro modo di procedere e non vi dico quello che penso, poiché altrimenti mi direste che sono un fazioso.

Il brigadiere classificato «buono con due» può continuare a fare il comandante di stazione, anche se non verrà promosso maresciallo: ora si dice invece addirittura che tutti i sottufficiali classificati «buono con due» vengono mandati a casa. Ma questo è un pretesto per camuffare il provvedimento! E vi aggiungo di più: vi aggiungo che il provvedimento ha provocato uno scoraggiamento generale presso questi sottufficiali. Badate che, politicamente, essi sono da considerarsi elementi perduti per voi della maggioranza e per noi della destra, perché essi vanno tutti a sinistra e dicono: Andiamo con Togliatti che ci promette giustizia per tutti.

MURGIA. Trovo logiche, giuste ed umane quasi intieramente, salvo che per l'ultima parte, le osservazioni dell'onorevole Cuttitta. Per quanto concerne la prima proposta, io sono del parere che la maggior parte dei sottufficiali dei carabinieri debba essere reclutata fra coloro che conoscono la vita ed il rischio di quella carriera. in quanto, quelli che provengono dalla vita civile, possono avere dei titoli che attengono alla cultura, all'intelligenza, ma, molte volte, non hanno l'altro requisito di cui ora dicevo e che è quello che conta, quello cioè che si riferisce al rendimento del sottufficiale. Io proporrei, quindi, di riservare un sesto o un quarto dei posti ai civili; ma non più, perché metà mi sembra un po' troppo, in quanto si verrebbe forse a creare così un rifugio dei mancati, che cercano di sistemarsi attraverso la scappatoia dell'arruolamento.

Anch'io conosco tanta di questa gente che, congedata, si trova poi in condizioni pietose ed è gente abituata a una vita dura, pronta a servire senza scioperi od altro. Lo Stato, che dovrebbe essere la perfezione etica, che dovrebbe rappresentare l'emblema assoluto della giustizia, a chi lo serve con tanta spirito di dedizione, con rischio della propria vita, riserba invece questo trattamento. Io non faccio della retorica perchè veramente si tratta di una situazione molto grave.

Propongo pertanto che a questa situazione si rimedi con un apposito disegno di legge, dettato da considerazioni di umanità.

COPPI ALESSANDRO. Desidero fare rilevare che l'articolo 1 (come è precisato nella relazione) viene a modificare il sistema di reclutamento precedente. Infatti, secondo le disposizioni vigenti, il reclutamento veniva effettuato nella misura di due terzi dei posti disponibili mediante concorso per titoli ed esami tra i civili e nella misura di un terzo mediante concorso per esami tra gli appuntati e carabinieri alle armi.

Voi potreste obiettare che se i posti lasciati a disposizione dei civili vengono ridotti, non per questo viene aumentato il numero dei posti che sono lasciati a disposizione degli appuntati e dei carabinieri, perché, sempre all'articolo 1, si dice che i posti che rimanessero scoperti possono essere assegnati ad altre categorie.

Quindi, in sostanza, la legge che noi stiamo discutendo viene proprio incontro alle esigenze prospettate dai colleghi. Per quanto riguarda, poi, le affermazioni che qui sono state fatte, a me sembra che esse siano di carattere marginale. Infatti, quando si parla della situazione in cui vengono a trovarsi quei carabinieri, i quali dal richiamo vengono rimandati a casa, si dicono senz'altro delle cose giuste. È vero che questa brava gente, che ha prestato servizio fedele per tanti anni, viene a trovarsi in una situazione particolarmente critica e senza nessuna provvidenza, ed è per questo che io ritengo che la Commissione debba esprimere un voto, perché questi fedeli servitori dello Stato oltre al riconoscimento di carattere morale conseguente al loro fedele servizio, ottengano anche un adeguato riconoscimento materiale dalla nazione; però, pur tenendo presente la raccomandazione dell'onorevole Murgia, non bisogna dimenticare che se noi dobbiamo preoccuparci degli interessi dei singoli, dobbiamo anche salvaguardare l'istituzione.

SPIAZZI. Perchè ci si accorge del mancato rendimento dopo 12 anni di servizio?

COPPI ALESSANDRO. Forse questi graduati dei carabinieri renderanno poco oggi, perchè appunto sono stati trattenuti in servizio per un periodo piuttosto lungo, e di conseguenza si sono venute a creare delle situazioni, per età, per stato di famiglia, che non permettono più a questi elementi di espletare con pieno rendimento il loro servizio. Ripeto: a questo riguardo sarebbe necessario formulare un voto, perchè si cerchi qualche misura per trattare adeguata-

mente questi graduati dei carabinieri, e nello stesso tempo per dare la possibilità e l'opportunità di trattenere coloro che avessero dato affidamento di prestare ottimo servizio anche per l'avvenire.

SPIAZZI. Se l'onorevole relatore insiste nel chiedere la votazione della proposta così come è stata formulata, io mi asterrò. Ritengo però necessario trovare il modo di venire incontro a questi graduati che vengono mandati a casa dopo tanti anni di fedele servizio.

GUERRIERI FILIPPO. Presenterò immediatamente una proposta di legge, perchè, a mio parere, un voto della Commissione non è sufficiente allo scopo.

VACCARO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi pare che su questo disegno di legge, che riguarda le modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 588, non vi siano proposte di notevoli mutamenti, salvo la modificazione formulata dall'onorevole Cuttitta. L'aliquota dei posti riservati agli appartenenti all'arma, come ha detto l'onorevole Coppi, dall'attuale disegno di legge è stata aumentata. Ma credo che sia giusto che anche ai civili sia data la possibilità di prendere parte a questi concorsi.

Per quanto riguarda le osservazioni fatte dai colleghi, circa il congedo di tutti i trattenuti e richiamati, posso assicurare che il problema è stato profondamente esaminato e la decisione è stata presa per assoluta necessità di servizio.

In Italia abbiamo la cattiva abitudine di considerare definitivo tutto ciò che è provvisorio. Tutti questi sottufficiali dei carabinieri richiamati e trattenuti sapevano che avrebbero dovuto essere inviati in congedo e oggi, non solo per mettere a punto i servizi dell'arma ma anche per svecchiare il personale, si è dovuto giungere a questa decisione. Noi ci siamo particolarmente preoccupati della situazione in cui si sarebbero poi trovati questi graduati inviati in congedo, e abbiamo dato loro un preavviso di 4 mesi, e ci siamo anche preoccupati perchè tornati a casa potessero trovare un'altra occupazione; ad esempio, si è stabilito che nelle assunzioni di guardie giurate, di vigili notturni, ecc., si tenga conto della loro qualità. Ed è appunto in questo senso che io ritengo di accogliere il voto dell'onorevole Coppi.

MARZAROTTO, *Relatore*. Mi corre l'obbligo di dire al collega Pajetta che i problemi da lui prospettati sono due, di cui uno esula completamente da quanto noi siamo chiamati a discutere e deliberare, e cioè le modifiche al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, e l'altro riguarda le questioni che si agitano nell'arma dei carabinieri.

Ora, io qui ho voluto sostenere le modifiche così come sono proposte, perchè rispondono perfettamente anche al mio punto di vista.

L'unica eccezione a queste richieste è stata sollevata dall'onorevole Cuttitta: però io non la condivido. Egli dice: reclutiamo solamente dall'arma. Io rispondo: perchè dobbiamo creare una casta chiusa in questo corpo dei carabinieri? Io sono contrario ad escludere i civili, intesi nel senso indicato dalla legge.

Inoltre pregherei i colleghi di approvare gli altri articoli che propongono lievi modifiche respingendo naturalmente la proposta fatta dall'onorevole Cuttitta.

Quanto, poi, allo sfollamento, ritengo necessario che costoro siano posti in una condizione economica tale per cui possano andar via con una certa serenità.

CUTTITTA. L'onorevole relatore dice che si verrebbe a creare una casta chiusa, ma io vorrei fargli osservare che ai giovani rimane sempre la possibilità di arruolarsi nell'arma come semplici carabinieri, e successivamente concorrere per ottenere un posto nella scuola.

Per quanto riguarda la seconda parte, concernente la questione dei licenziamenti, proporrei di stabilire che nessuno sia congedato se non saranno prima messi in esecuzione quei provvedimenti che contemplino la possibilità di un'altra sistemazione.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle 10,10.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI